

Il Quirinale: «Il Parlamento è sovrano». Si definitivo alla Finanziaria

## Berlusconi al capolinea

### Oggi la crisi alla Camera. Cossiga fa il mediatore Dopo il video-comizio sciopero nei tg della Rai

#### Telegiornali in ginocchio

**CORRADO AUGIAS**  
**C**I SONO almeno tre aspetti inaccettabili nel messaggio televisivo di Berlusconi: il suo contenuto, il modo in cui è stato messo in onda, le modalità diciamo così di confezione. Lunedì sera il capo del governo ha battuto altri due record negativi. Per la prima volta in un paese dell'Occidente, il presidente del Consiglio in carica ha chiamato la «gente» in piazza, alla vigilia di un voto parlamentare. Per la prima volta un presidente del Consiglio, parlando come capo di partito, ha messo in discussione le prerogative costituzionali del Parlamento e dei singoli parlamentari. Uno dei suoi portavoce, il sondaggista Pilo, ne ha riassunto l'opinione con uno slogan («Il voto è di chi lo dà, non di chi lo prende») il quale contraddice, con drastica rozzezza, l'articolo 67 della Costituzione: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita

#### Otto mesi di fallimenti

**VALDO SPINI**  
**D**A MOLTE parti quanto sta accadendo con la dissoluzione del patto di maggioranza su cui si è basato il governo Berlusconi viene catalogato con il termine di tradimento. Il tradimento è naturalmente il «senatur», cioè Umberto Bossi, il leghista che con un vero e proprio slalom di alleanze si starebbe aprendo la strada per poter giocare al tavolo della roulette i suoi gettoni in modo da guadagnare sempre di più fino a sbancare il tavolo del governo. Le sinistre sarebbero colpevoli di assecondare questo gioco, pur di riprendere almeno parzialmente il controllo del governo, troppo timorose, dice per esempio Giorgio Bocca, di giocare a tutto campo il ruolo dell'opposizione e dell'alternativa. Parlare in questi termini significa però guardare soprattutto al lato della «politique pollicienne» di quanto sta avvenendo. Perché non guar-

ROMA. Berlusconi si sente impegnato in «una battaglia di civiltà e di democrazia» contro la «mozione della vergogna» che, venerdì, gli farà perdere palazzo Chigi. Oggi, alla Camera, il padrone della Fininvest spiegherà che al «tradimento» c'è un solo rimedio: sciogliere le Camere. Perché il Parlamento trae la propria legittimità «dalla nuova legge elettorale e dal principio maggioritario stabilito dal referendum», e dunque la sfiducia al premier equivale, nei fatti, alla sfiducia allo stesso Parlamento. Ferrara annuncia una mozione di fiducia dei partiti «realisti», ma molti nel governo, fra cui il vicepresidente Tatarrella, premono perché si dimetta senza attendere il voto (previsto per venerdì mattina). Intanto la Camera ha votato il sì definitivo alla Finanziaria. E Scalfaro, accingendosi a gestire una crisi difficilissima, sottolinea che «muovendoci sui binari della Costituzione, con la primaria responsabilità del Parlamento, sono certo che sapremo affrontare tutti le responsabilità che ci competono». Prosegue intanto la «mediazione» avviata da Cossiga, che ieri s'è recato da Berlusconi e che si dice disponibile a guidare un «governo dei miracoli», cioè capace di raccogliere la generalità dei partiti.

**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6, 7, 19 e 20



#### Maroni resta: «Allarmante quell'appello alla piazza» Soddisfazione di Scalfaro

«Dopo quel discorso del Cavaliere resto al mio posto...». Roberto Maroni non rassegna le dimissioni da ministro dell'Interno per ragioni di «ordine pubblico e per la stabilità del Paese». Soddisfatto Scalfaro: «Mi sento più tranquillo», la decisione presa d'accordo con Bossi. Intanto Maroni è diventato il coordinatore dei dissidenti leghisti: «Non importa il numero, nessuno uscirà dalla Lega». Restano le differenze sul nuovo governo: «Senza Forza Italia si va alle elezioni, anche se Bossi è sicuro che...»

**CARLO BRAMBILLA**  
A PAGINA 5



#### Bosnia, Carter strappa il cessate-il-fuoco

Jimmy Carter è riuscito in 48 ore in quello che la diplomazia internazionale non era riuscita ad ottenere in sette mesi di negoziati: raggiungere un cessate-il-fuoco di quattro mesi nella Bosnia. Quindici ore di colloqui tra Sarajevo e Pale e poi l'annuncio: «Le parti hanno sottoscritto una tregua che entrerà in vigore dal 23 dicembre. L'intesa riguarda anche l'enclave di Bihac». L'incontro con il presidente bosniaco Izetbegovic («accettiamo il cessate-il-fuoco») e il «sì» strappato a Karadzic: i serbi di Bosnia disponibili a riaprire il negoziato sulla base del piano di pace del Gruppo di contatto. Ripresi i voli umanitari per Sarajevo. Un segnale distensivo anche dal primo ministro bosniaco Silajdzic che per la prima volta ha accennato alla possibilità che i serbi di Bosnia stabiliscano «legami speciali» con Belgrado.

A PAGINA 15

Abuso d'ufficio per l'ex direttore degli 007 e la «zarina», assolti invece per i reati più gravi

## Condannata la «banda» del Sisde

### Nove anni a Broccoletti, tre a Malpica

ROMA. Tre anni e tre mesi di reclusione a Riccardo Malpica, 9 anni a Maurizio Broccoletti e Gerardo De Pasquale, 8 anni a Michele Finocchi, 6 anni e sei mesi a Antonio Galati, 2 anni e 10 mesi a Rosamaria Sorrentino, 2 anni e 2 mesi a Matilde Martucci. Con la sentenza di ieri i giudici della 9a sezione del tribunale penale di Roma, presieduta da Franco Testa, hanno praticamente accolto la tesi della difesa del prefetto Malpica. L'ex capo del Sisde è stato infatti assolto dalle accuse di associazione per delinquere e peculato e condannato soltanto per il reato di abuso d'ufficio in concorso con la sua ex segretaria Matilde Martucci. In pratica all'ex direttore del Sisde e alla sua segretaria, si contesta di aver elargito premi troppo esosi e di non aver forse controllato con attenzio-

#### L'arringa del Pm Per Chiasti chiesti due ergastoli

**GIAMPAOLO TUCCI**  
A PAGINA 11



ne l'amministrazione dei fondi riservati. Rosamaria Sorrentino è stata condannata soltanto per il reato di ricettazione. Anche per la ex funzionario del Servizio segreto civile, quindi, è caduta l'associazione per delinquere finalizzata al peculato. Diversa la decisione dei giudici per Finocchi, Broccoletti, Galati e Di Pasquale. Ad eccezione del primo, per il quale la Svizzera non aveva concesso l'estradizione per il reato associativo, tutti gli altri sono stati riconosciuti colpevoli di associazione per delinquere e di peculato. Da qui le severe condanne contro le quali i difensori hanno già annunciato ricorso.

**NINNI ANDRIOLO**  
A PAGINA 9

## De Lorenzo è tornato in libertà

NAPOLI. Alle 17.20 di ieri, dopo 201 giorni di custodia, Francesco De Lorenzo è uscito dal carcere di Poggioreale. Ad attenderlo davanti all'ingresso principale c'era una folla di giornalisti e di fotoreporter. Il programma è stato allora modificato: lo ha portato fuori da un'uscita laterale della casa circondariale, l'anonima 500 bis del fratello Renato, scortata da un'auto della polizia. L'ex ministro s'è diretto verso la casa del padre, Ferruccio, a Mergellina e dopo essere stato «festeggiato» dai familiari, entro stamane dovrebbe essere ricoverato in una clinica per riprendersi dallo stato in cui si trova.

**VITO FAENZA**  
A PAGINA 8

## Da gennaio più caro il bollo auto

ROMA. Aumenta il bollo delle automobili. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto che stabilisce il rincaro - in media, il 5-6% - per compensare il parallelo provvedimento che esenta dal superbollo le auto diesel, e dalla sovrattassa quelle a Gpl ed a metano. L'esenzione si applica alle vetture immatricolate nel '95 e a quelle che nello stesso anno installano l'alimentazione a Gpl e a metano. E questo è solo il primo della raffica di aumenti tariffari attesi nel '95. La stangatina di Capodanno colpirà telefoni, bus e metrò, ferrovie, autostrade e il canone Rai.

**RAUL WITTENBERG**  
A PAGINA 21

## Spari alla Casa Bianca La polizia fa fuoco contro barbone ubriaco

WASHINGTON. Un'altra sparatoria alla Casa Bianca dopo i colpi di venerdì. Stavolta però ha sparato la polizia riducendo in fin di vita un «barbone» ubriaco che si era lanciato con un piccolo coltello contro gli agenti che proteggono l'ingresso di Pennsylvania avenue. L'assalitore si chiama Marcelino Corniel, 33 anni. È stato ferito al petto e alle gambe da due colpi di pistola. Sembra che due ore prima dell'incidente avesse avuto un diverbio con gli agenti che volevano cacciarlo dal giardino di fronte alla Casa Bianca dove dormiva da alcuni mesi con altri senzatetto. La polizia, criticata per non aver impedito gli altri «attentati», è ora sotto accusa per aver sparato a Corniel. In quattro mesi vi sono stati tre «attacchi» alla residenza di Clinton.

**PIERO SANSONETTI**  
A PAGINA 17



#### CHE TEMPO FA L'elmo di Scipio

NESSUN SANO di mente può eccitarsi all'idea di un «governo delle regole», che sarebbe nella migliore delle ipotesi, una specie di inferniere notturno incaricato di vegliare sul paese in delirio e possibilmente portarlo vivo all'alba. Di certo, però, nessun sano di mente, alla luce del discorso neroniano pronunciato a Milano dal miliardario ridens, può evitare di spaventarsi, e di prendere atto che costui è pericoloso per sé e per gli altri. Berlusconi parla di Italia, politica, democrazia, istituzioni, come di un caso personale, di una protesi della sua persona fisica e della sua storia privata. Ne escono azzerati due o tre secoli di storia delle dottrine delle politiche, impiegati ad accertare che il corpo del monarca non è la sede del potere. La Dc ha governato e sgovernato per cinquant'anni, ma ha almeno saputo, alla fine, non far coincidere le proprie sorti con quelle della democrazia. Berlusconi, in soli otto mesi di governo, si crede l'Italia: e presto, se non lo fermano, per dissimulare la pelata rimpiazzerà il cerone con l'elmo di Scipio. [MICHELE SERRA]

## Giovanni Ruggeri Berlusconi Gli affari del Presidente

5. L'amico siciliano degli amici siciliani  
Berlusconi-Dell'Ultri e il boss mafioso Vittorio Mangano • I «ciancimmiani» dell'Inim, il crac Bresciano-Venchi Unica, i gemelli Dell'Ultri e Filippo Rapisarda • Le omissorie deposizioni di Berlusconi e Dell'Ultri al tribunale di Milano • La Standa in Sicilia...

KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/29523063